

CIAO DANTE !! Ecco la magica Commedia

adattamento di **Marco Scacchetti**
sulle tracce fornite da **Franco Nembrini**

Personaggi

Teodoro

Angelino

Dante

Virgilio

Beatrice

Catone

Lucifero

Bonconte di Montefeltro

Duellante

Manfredi

Pulcinella

Schiattamuorto

TEO- Buongiorno bambini, io mi chiamo Teodoro, ... e vado a scuola... vado a giocare.. vado in giro come tutti i bambini...ma la sera.. a volte non riesco a dormire... faccio brutti sogni...

Per fortuna ho una amico sempre vicino...è Angiolino...il mio angelo custode...ed io non mi sento mai solo...

ANG – Ciao Teodoro... vieni qui, oggi voglio spiegarti una cosa, vedrai che non avrai più paura.

(gli mette una benda sugli occhi)

TEO- (prova a girare e va a sbattere..... ecc) ... cosa vuol dire ??

ANG- Quello che volevo dirti, Teodoro, è che scoprirai che c'è una paura...che ci fa soffrire... la paura di sbagliare...

ed è come se tu avessi una benda sugli occhi... ti fermi e non riesci più a fare un passo... vedi... ognuno ha diritto di sbagliare, altrimenti non si cresce non si impara.... non si scopre la vita... conosci una fiaba in cui i bambini sbagliano ??

TEO- mi sembra... cappuccetto rosso.. che non doveva lasciare la strada nel bosco..

ANG – e poi.. cosa successe ?.....

TEO- Un cacciatore ha salvato tutti...

ANG- anche Hansel e Gretel... non dovevano mangiare la casetta di cioccolata... era pericoloso..

TEO - e Pinocchio.... quanti sbagli ha fatto..eppure alla fine è diventato un bambino...

ANG – C'è un grande libro, che ora possiamo vedere.. che parla anche di questo....E' la Divina Commedia di Dante Alighieri... e questo è un libro magico quando lo apri...appaiono i personaggi... vuoi vedere ??

.....(*apre il libro e appare Dante*).....

DANTE

..E così, mi ritrovo in mezzo a questo bosco..

non so nemmeno come ci sono entrato

ma so che questo bosco è la mia vita..

ed io mi sono perso, ho sbagliato strada..

..Forse c'è un' altra strada..

io voglio raggiungere la cima verde del colle,

dove il sole splende libero

ma questa strada.. ecco dove porta....

.....(*appaiono le tre bestie che lo sfidano..*).....

Ma so che in questa strada c'è del bene
non riesco proprio a passare

.....(*appare Virgilio*).....

Aiuto... pietà...chiunque voi siate
aiutatemi vi prego

VIRGILIO

Amico, non è questa la strada
che può portarvi al colle, hai visto,
le fiere nessuno lascian passare
niente soddisfa la loro fame
e dopo aver mangiato
han più fame di prima...
A te convien prendere un'altra strada
io ti porterò in un posto che fa molta più paura
di queste tre fiere
Arriveremo in faccia a Lucifero
che è la radice di tutto il male,
ti porterò dentro la paura
ma ti terrò per mano,
così come fa un vero maestro..

DANTE

ed eccomi, ora mi appresto
a sostener la guerra
del lungo cammino e della compassione

per tutto ciò che vedrò
e racconterò ciò che la mente
non può scordare
Ma non so, ho dei dubbi,
non so se sarò degno di questo viaggio
di questo maestro...

VIRGILIO

Dante, non parlare come un vile
io ero nel limbo,
e una donna meravigliosa
di una bellezza luminosa,
venne a cercarmi...

BEATRICE

Oh Virgilio Anima cortese,
tu che sei maestro e tutto il mondo
conosce le tue opere,
Il mio amico Dante è in pericolo
si è perso nella foresta
ed ora temo che il mio appello
sia ormai tardivo
Io sono Beatrice
vengo dal Paradiso
e li voglio tornare
Vai in suo aiuto ti prego
ti chiedo questo per amore

..... (rientrano nel libro)

ANG- Hai visto ?.. Dante si era perso nel bosco... aveva sbagliato strada...
aveva sbagliatotutto nella sua vita... e si è trovato perso, ma questo
gli ha permesso di trovare una nuova strada più faticosa ma più
autentica ...e gli son venuti in aiuto Virgilio e Beatrice

... e tu quando sbagli e fai una marachella... cosa fai ?

TEO- ... oh... si è vero... io chiedo perdono....alla mia mamma..

ANG – E... se tu non potessi chiedere perdono ?

TEO- allora ... forse, non dormirei la notte...chiedere perdono vuol dire
ritrovare la gioia, ritrovare la strada per camminare, togliersi un peso...
Se non avessi il perdono sarebbe come se ogni volta aggiungessi un
sasso nel mio zaino.

ANG – Giusto.... dopo un po' non riusciresti più a muovere un passo... come
con gli occhi bendati

TEO- Ehi... guarda... c'è qualcuno...

.

ANG – Oh bella.... ma quello è Pulcinella....! e sta vicino a un portone....

TEO – Hai ragione...

.....(*Entra Pulcinella e vede il portone inferi*).....

PUL- Chissà... non mi pare questa... sto cercando La porta del bagno
perché... Qua si dice vedi Napoli e poi muori... io non muoio...
ma mi scappa un bisognino Scusate c'è qualcuno.. avrei
un'urgenza...

Che faccio... mo vengo da posillipo per carità non ce la faccio a
ritornà.. Che sia libero provo a entrare....

PORTA «Attraverso me si va nella città sofferente, attraverso me si va nel luogo del dolore eterno, attraverso me si va tra i dannati.

Pul - Uèèè.. Ma chi è che parla! ..Sto Portone?

Altro che dolore dolente.. o gente

Qua mi sciolgo fino all'osso

Fatemi na carità.. fatemi entrà....

PORTA- Fu la giustizia a spingere il mio sommo Creatore [Dio]: mi crearono la divina potenza [Dio Padre], la somma sapienza [Dio Figlio] e il primo amore

Prima di me non fu creato nulla se non le sostanze eterne, e io rimarrò in eterno.

Pul- ma chi ci sta qui dentro lo quasi quasi

Mi spingo appresso .. mi accuccio addosso

Mo salto il fosso... quatto quatto m'arrabatto

.....(*entra piano*).....

PORTA – Lasciate ogni speranza voi ch'entrate...

Pul – E va beh... non è il caso di agitarsi... non m'azzardo

Ho capito... ma non c'è 'naltra porta qui non ne vedete altre

Perché chista è troppo chiacchierona

.....(*entrano Dante e Virgilio*).....

Dan – Maestro ... queste parole son di color oscuro

Il senso lor mi è duro

Vir - «Maestro, il loro significato mi turba». Ed egli mi rispose, da persona saggia qual era: «Qui è necessario abbandonare ogni paura; ogni forma di viltà dev'essere lasciata.

Pul - Uhè amici.. ma voi li conoscete questi due?

Che siano i guardiani della porta?

Vir- Noi siamo giunti in quel luogo dove t'ho detto che vedrai anime sofferenti che hanno perduto il dono della ragione

Pul- Tu dici fai presto amico ma io che faccio

A questo punto non si scappa....

Mo apro sto portone chiacchierone....

..... (apre piano e si cominciano a sentire i lamenti HUUUUUU .).....

Oddio.... chi ci sta li dentro ummm mi viene

Il dubbio che ci sia il mio compare

Schiattamuorto... è un bravo ragazzo.. ma si mette

Sempre in te guai..

Vir- Qui sospiri, pianti e forti lamenti risuonavano per l'aria priva di stelle, per cui io, che li sentivo per la prima volta, piansi.

Lingue diverse, pronunce orribili, parole piene di

dolore, esclamazioni d'ira, voci acute e deboli, e insieme ad esse un battere di mani producevano un tumulto, che si aggira continuamente in quel mondo eternamente buio, come la sabbia quando soffia un turbine [di vento].

Pul - Scusate signore portiere.. non è che

Avete visto il mio compare schiattamuorto?

Sento delle voci strane le avete sentite anche voi?

Sembra proprio il mio amico schiattamuorto che manda

Il suo ultimo respiro... ma forse forse secondo me

Se sta cacando sotto... perché ha magnato..

..... Due piatti de maccheroni ca pummarola.....

.....tre pollastre de masseria.....

.... 'na pizza talmente capricciosa ...ma talmente capricciosa...

...E poi per finire....quattro piatti di fusilli di posillipo

Che so' speciali perché so bucati.. gli hanno tolto

L'anima... sono i FUSILLANIME..... UHE

Schiattamuorto sei li dentro ?

..... (*apre e si sentono le urla*).....

Dan – «Maestro, cos'è ciò che sento? E che gente è questa che sembra
così sopraffatta dal dolore?»

Vir- «Hanno questo miserevole atteggiamento le anime infelici di coloro
che vissero senza [meritare] infamia né lode.

Dan- : «Maestro, cosa c'è di tanto doloroso che li fa lamentare così fortemente?».

Vir - Te lo spiegherò molto brevemente. Questi non hanno alcuna speranza
di morire, e la loro vita senza scopo è tanto spregevole che sono invidiosi di
ogni altro destino. Il mondo [dei vivi] non lascia che vi sia alcuna
testimonianza di loro; la misericordia e la giustizia divina li disprezzano:
non occupiamoci di loro, ma osservali e passa oltre».

.....*Si cambia fondale: anime morte*.....

Pul - Che faccio.. Passo? ... allora passo... oooh.....poi non vi lamentate

Uhè ma adesso ca sunnu passato da sto portone chiacchierone..

Beh ... me sento... come osservato..... è come se ci fossero

File di teste mozzate che me guardano e me dicono...

Che bella testa tutta intera... ma che sei stato da lu barbiera...??.

..... ho che bella zucca che tieni in coppa... che mi dici..

Se 'mo t'accoppa ???

.....(*entrano Dante e Virgilio*).....

..... ueeeee ce stanno sti fessi 'mpalati anche qui....

Scusate signori se mi permetto....

Dan-si...

Pul - che faccio mi permetto ??

Vir – Prego dite e udite

Pul- vuol dire dite o udite... non so se mi capisco...

Dan – se non lo sapete voi...

Pul – perché. Permetto o non permetto

Volevo sapere se anche voi stavate in coda per lo gabinetto

Dan – che vuole dire?

Pul – se state aspettando il vostro turno...

Dan – Che turno chiede a me io non intendo,mi duole assai,
non vi comprendo

Pul- ma come parla questo... amico che hai preso 'na botta

Sulla capa per aver il bernoccolo del poeta?

Si voi te ne faccio uno più arretra uno a destra uno in mezzo

E uno a lato per cui oltre che poeta te scambieno per nu cervo

Alato ... Per un zucchero filato..... per un chioistro di gelato....

Dan- che son queste parole e scioglilingua...siete vestito come

Un angelo del creato...quando siete a terra piombato ?

Io sono Dante ... e tu chi sei o malnato?

Pul - ueh 'o mammabella... io sono Pulcinella ... e si voi siete Dante

Me tengo strette le mutande....

Mo...Sento delle voci strane.... Mi cago sotto.....

.....*Passano i dannati inseguendo una bandiera*.....

Dan – mi ascolti e le spiego...

...io guardai e vidi un'insegna...

Pul- Un'insegna .. e che è un'osteria?

Dan - Un' insegna... una bandiera...

Pul – tu hai visto un bandiera

Dan – che girando correa tanto ratta
che d'ogni posa mi pareva indegna
E dietro le venia si lunga tratta

Pul – 'na fila de gente dietro sta bandiera..

Dan – ch'io non avrei creduto
Che morte tanta 'navesse disfatta...

Pul - iii.....che allegria.... Ho capito...
'na fila di morti dietro 'na bandiera
L'avevo detto che 'sto posto nun me piaceva
E pure sti due guardia fossi...
Me fanno paura me fanno...

..... (Passa sullo sfondo o l'amico schiattamuorto...).....

Pul- ehi.. ma avete visto anche voi un affare

Color nero passare?

Ahh allora non ho le trebisondole...

Volevo dire le tartaglione

Cioè si.. dicevo le traveggole.....

Quello è il mio amico Schiattamuorto

Che ci fai qui...compare...

Sch – Eccomi... atento che ga da pasare la fila di morti delle 9.30

Pul – ma.. amico mio, io non capisco... chisti acca..

'so vivi.. o 'son morti ?

Schi – Ma... cosa che te disi...senti... se lamentano..

Pul- va beh .. tutti se lamentano... o no...

Sch – questi i se morti che vorria.... Morir de novo... n'altra volta!

Parché la loro sofferenza l'è così granda...l' è senza fine

Pul – so morti che vorrebbero morire nata volta...ma

Pensa te ... non gli basta schiattare una vorta...

No voglion schiattare due... tre... e mmammasantissima

Quanti funerali....quanti fiori.. quante lacrime... amico

Non me pare buono... io son

Contro o funerale bis .. nun se fanno i bis ai funerali... ecchè

Avete mai visto uno che esce da 'na chiesa tutti appresso

A un certo punto tutti applaudono se apre a cassammuorto ...

Se alza el cadavere braccia al cieloe tutti...BIS...BIS...

Ma va schiatta morto.. che dici..

Sch – no se fa...se vero? Eccoli i sta 'rivando sbasete...e dimandighe a lori..

.....*Passa la fila di anime e la bandiera*.....

Pul – uè amico... guardaporte.. ma li avete visti ?

Dan – Questi sciagurati che mai non fur vivi

Eran ignudi, e stimolati molto

Da mosconi e da vespe c'eran ivi

Elle rigavan lor di sangue il volto

E mischiato di lagrime a lor piedi

Da fastidiosi vermi era ricalto

Pul – Ue che allegria... tutti sti morti che inseguon

'na bandiera... con i mosconi e le vespe che

Li attizzano

Sch- un bel quadreto romantico se vero?

Pul- Si per te che sei Schiattamuorto

A me fa impressione...

Anzi sai che ti diico ?

Che me ne vado.... Cambio aria....

E ti saluto....

I- ..Ma venite a Posillipo... che fate in mezzo a 'sti morti..

Sch - Senti senti.. amici.. lo vedio ben 'sto toso?

El Se la bandiera della vita.... Vardelo.... un po....

.....*Si mette a ballare a tarantella e le anime morte lo inseguono.....*

Sch- e stasì bone anime morte.. che sto fiolo non l'è roba par' voialtri

Lo ... vedi anca vialtri...? .. So mama.. la teresa..la m'ha prega e
prega e prega.... Si..la me g'ha dito.. 'se vero..

Voaltri che gavì sempre tanto lavoro.. voi che schiattate i morti

E se sa quei no i manca mai, non podaresse darghe un laoreto

Par me fiolo...? che lè cosita bravo... ????

Ma io digo .. guardalo lo schiattamuorto g'ha da essar triste...

cupo.... Nero... se vero.....??

Quando el passa a gente la g'ha da tocarse.. ... i affari.. se vero ?

Dan – e che tocca non capisco ?

Sch- I corni che te te porti saugo de un salame.....

e invese .. eccolo lì guarda l'è la faccia dell'allegria....che laoro
poso darghe . Disime.. disime voialtri.. se vero...

Questo el fa resuscitare i morti... questo el me fa perdar el
lavoro....

.....*Appare Caronte*.....

Car- Guai a voi, anime malvagie! Non sperate mai più di veder il cielo:

io vengo per condurvi

all'altra riva, nel buio eterno, tra fuoco e ghiaccio.

Pul – Non si disturbi... signor gondoliere..

Io non ci tengo... sto pure qua anzi

Volevo giusto andarmene...

Car – ne le tenebre eterne, in caldo e'n gelo

E tu che sei costì anima viva...

Pul- chi... vivo io ? guardi è colpa sua..

Se la pigli con lui...

Car- e tu che sei anima viva...

Sch – no guarda... vivo mi ? te te sbagli, se vero..me ciamo

Schiattamorto...

Car- E tu che sei lì, anima viva, allontanati da questi che sono

già morti».

Dan-Mi parto...

Car – «Per un'altra via, per altri porti giungerai alla riva

non da qui: conviene che ti traghetti una barca più leggera».

Dan – «Caronte, non preoccuparti: così si vuole là [in Paradiso]

dove si può [ottenere] ciò che si vuole; non chiedere altro».

Dan- Detto questo, la terra buia tremò così forte, che il ricordo

dello spavento mi bagna ancora di sudore.

Quella terra bagnata di lacrime sprigionò un vento,

che fece lampeggiare una luce rossa vermiglia,

che vinse tutti i miei sensi; e svenni come

l'uomo improvvisamente preso dal sonno.

Pul – no.. a Dante.. si vede che non sai stare in scena...

Non dico nulla.. come poeta non si' male, nun si male

Ma dico ti sembra il modo di cadere? Come n sacco 'e munnezza...

Riprova su

Dan- ..e caddi come l'uom che sonno piglia....

Pul- devi pensare a un sonno lento che ti giunge all'improvviso...

Ecco fa nu sbadiglio e poi caschi come nu coniglio...

Dan – Che faccio cado ?

Pul - cadi cadi.. che io ti piglio

E se nun te piglio succede nu parapiglio....

Dan – ma cado o sbadiglio?

Pul – insomma che facciamo? Vuoi cadere o nu voi cadere?

Pure pe sta gente che sta a vedere... su su te devi

Da 'na mossa....

Sch – eccolo ... compare.. te serve 'na fosa?

Pul – bono bono guarda...

Dan- ... e caddi come l'uom che sonno piglia...

SIPARIO *cambio fondale*

TEO – ascolta Angiolino... ma se io mi perdo... tu mi vieni a salvare ?

ANG – Io sono sempre con te....

TEO – Ma non so... l'altra settimana... io sono stato male... e tu non eri con me.....mi hai lasciato solo...

ANG – allora se dici così... riguardiamo il film di quello che è successo....

rivediamo il nostro cammino...come se fossimo sulla sabbia

ecco, vedi... queste sono le nostre tracce... ci sono quattro impronte ed eravamo vicini...

TEO - qui .. vedi, all'improvviso, proprio quando stavo male... ci sono

solo le mie impronte..... mi hai lasciato solo..

ALG – Guarda bene..!... lo vedi le impronte sono più profonde.....Sono le mie...

È perchè lì.... io ti ho preso in braccio !...

TEO – oh Angiolino mio... perdonami per i miei dubbi...ti voglio bene...

ANG- ohi ohi il diavolo dall' inferno...

.....*entrano Lucifro e Bonconte*

LUC- Eh, Eh , questa volta non mi fregate... altro che perdono... io sono

Lucifero e questo è il mio pupillo, vieni fatti vedere, Bonconte

di Montefeltro .questo.. è nato per andare dritto all' inferno

.... vero..? sei malvagio....e dimmi cos'è che hai fatto oggi ?

BON - oggi ho preso a calci un bambino ... perchè piangeva.. ah ah ah,...

LUC – bravo... e ieri ?

BON – ho preso a pugni un altro bambino... così , perchè era troppo grasso...

eh eh..

LUC- e poi

BON – ho preso a schiaffi il suo compagno di banco... perchè non so.. perchè

così.....senza perchè...

LUC – ..bravo... bravissimo.... ecco.. un'anima pronta per me... !!

ANG – Per favore... non è il momento.... tornatene all' inferno ...e tu stai attento

a chi frequenti..

TEO – ascolta Angiolino... ma se io mi perdo... tu mi vieni a salvare ?

ANG – lo sono sempre con te....

TEO – Ma non so... la settimana. scorsa, .. io sono stato male... e tu non eri

con me.....mi hai lasciato solo...

ANG – allora se dici così... riguardiamo il film di quello che è successo....

rivediamo il nostro cammino... come se fossimo sulla sabbia

ecco, vedi... queste sono le nostre tracce... ci sono quattro impronte, ed

eravamo vicini...

TEO - qui .. vedi, all'improvviso, proprio quando stavo male... ci sono solo le mie impronte..... mi hai lasciato solo..

ALG – Guarda bene..?... lo vedi le impronte sono più profonde?
Sono le mie...È perchè lì io ti ho preso in braccio !....

TEO – oh Angiolino mio... perdonami per i miei dubbi...ti voglio bene...

LUC – ecco qui.. caro BON... oggi che sei Conte sei un possidente cosa ti ho detto di fare ?

BON- devo frustare i miei sudditi e farli lavorare.. 15 ore al giorno...

LUC- di più....

BON- diciamo 18 ore al giorno

LUC – di più...

BON- 20 ore di fila, senza bere n'è mangiare...

LUC – bene.... bravo

BON- e io mi mangio io tutto quello che hanno..

LUC – bene, bravo

BON – gli porto via tutto...non gli lascio neanche gli zoccoli per camminare..

LUC – mitico...

BON – neanche gli occhi per guardare...

LUC - a cosa gli servono.. per vedere solo miseria ??

BON – e poi gli brucio la casa... e...

.....*escono Luciero e Bonconte*

ANG- Abbiamo capito le vostre bravate da bulli....via di qua...uscite...anzi rientrate ...da dove siete venuti...

.....(*gira la pagina del librone....*).....

.....*Mentre rientrano Lucifero e Bonconte .Escono Dante, Virgilio e Catone*

CARONTE

Chi siete voi,
come avete fatto a fuggire dall' inferno ?
Chi vi ha guidati,
e vi ha permesso di uscire
dalla valle della pena eterna ?
Sono forse cambiate le regole?

VIRGILIO (mette dante in ginocchio)

Questo viaggio è stato voluto
da una donna che mi è venuta a cercare nel Limbo
mi ha chiesto di venire in aiuto di costui
che si era perso nella foresta
Egli, non è ancora morto,
ma per la sua follia
ha rischiato la vita..
Ha visto tutto l' inferno
ed ora voglio mostrargli
il Purgatorio, che tu custodisci..
sappi che è volontà di Dio
Quest' uomo va cercando la libertà
per conoscere la verità

CATONE

Vai dunque, se questo è il volere di Dio

basta per concedervi il passaggio

Ma lava il suo viso

e cingi i suoi fianchi con un giunco

che coglierai sulla spiaggia dell' isola

.....(*esce Catone*).....

VIRGILIO

Ed ora seguimi, Dante,

ecco guarda...: questa erba

è in zona d'ombra

perciò si può cogliere

la rugiada fresca

che io possa lavarti il volto

dalle tracce dell' inferno

vedo che tu hai pianto

per quello che hai visto

in questo viaggio

ecco il tuo colore,

che la caligine infernale

aveva nascosto

Come ha detto Catone, ora

ti cingo con un giunco..

guarda che meraviglia...

come io l'ho colto

già lui è rinato....

ANG- Catone chiede a Dante e a Virgilio chi sono e da dove vengono e come è stato possibile che dall'Inferno siano arrivati in Purgatorio,

Virgilio risponde che per intercessione di Maria a Dante è stato concesso il perdono dei suoi peccati e perciò il cammino verso il Paradiso.

..... (Entra DANTE con MANFREDI).....

ANG

E Adesso.. ? Quanto movimento.!!!? ...Dante, chi è costui ? anima del Purgatorio....? perchè sei così sorpreso ? Era un tuo nemico.....??

uno che aveva una gran brutta reputazione....pensavi di trovarlo all' inferno..?.

MANFREDI

Ehi Dante guardami...

non mi riconosci ??

DANTE

Non so... sei bello e di gentile aspetto...

MANFREDI

Guarda...ho una ferita da spada

qui sulla fronte, che mi ha

spaccato in due il sopracciglio..

.... e qui, nel petto un taglio

di spada che mi ha ucciso...

guardami... io son Manfredi

re di Napoli e della Sicilia,

odiato da tutti i Papi, e scomunicato...

nipote di Costanza Imperatrice

...ma ti prego...quando rivedrai

la mia bella figlia Costanza
dille che mi hai visto nel Purgatorio
perchè prima che la spada
mi uccidesse, piangendo
mi sono pentito dei miei peccati
e nonostante fossero peccati orribili
sono stato accolto dalle grandi braccia
della misericordia

..... (*escono Manfredi e Dante*).....

ANG – Manfredi ha chiesto perdono per i gravi delitti commessi
perciò è stato perdonato e Dante lo ha trovato in Purgatorio....

.....(*Rientrano Lucifero e Bonconte da Montefeltro*).....

LUC – Ho sentito parlare di perdono.... ve lo racconto io un fatto
scandaloso...guarda.... ho un diavolo per capello.... ih..ih.. era una
battuta.... Questo Bonconte di Montefeltro che avete conosciuto...
io l'ho istruito....fin da bambino...a essere veramente
malvagio...bugiardo, ladro, ecco..
guardatelo, nell' ultimo combattimento... un duello all' ultimo
sangue...nella famosa battaglia di Campaldino

BON – Ti farò saltare le orecchie...

XXX – non farmi ridere... prendi questo....

BON- niente male pescecane.....

XXX- Ah ah....e questo allora ??

BON – niente male faccia di cane...

XXX- Attento che arriva....

BON – IIIhhh... maledetto mi hai colpito !! IIIHHH sto morendo !! oh
io ...so.. sono stato cattivo,..... troppo cattivo.. io non
volevo... sto piangendo per il dolore OH.. MARIA !!

LUC- Ma come..?? cosa hai fatto !!! Io che ti aspettavo da sempre... avevo
preparato un bel lettino di fuoco tutto per te...

.....ESCONO I PERSONAGGI.....

ANG – Eccomi...vade retro Lucifero... costui si è pentito...in punto di morte
perciò la sua anima è mia....

LUC – maledetto uccellaccio pallido... quest' anima era mia...l'ho cresciuto a
pane e cattiveria, tutto il male che uno può dare io gliel'ho
dato...generosamente...
e ora per colpa di una lacrimuccia.... è partito per il purgatorio, e magari
un giorno salirà in Paradiso.....

..... (*Escono*).....

TEO- Angelo... ma allora...è proprio vero.... si può sempre ricominciare....

ANG – si, Teo, è la misericordia... che è dono e perdono...e c'è una frase che
accompagna tutta la Divina Commedia...

.....(chiudendo il libro).....

“ C'è sempre uno sguardo che ci perdona “

TEO- Che bello... Angelino...quando non riuscirò a prender sonno, penserò a
questo “..... che c'è sempre uno sguardo che ci perdona “

FINE

LA DIVINA COMMEDIA E... I DIRITTI

La divina commedia è un'opera di ingegno che spazia su tutta la realtà umana, filosofica e religiosa e ben si presta alla rappresentazione del progetto Erasmus+ Ka201 Rights ed alla valorizzazione dei diritti e la storia e persone che li hanno promossi spesso sacrificando le proprie esistenze per un futuro più dignitoso per le generazioni successive. La memoria, , in questo caso quella contenuta nell'opera straordinaria di Dante Alighieri, promuove i seguenti diritti:

Diritto di sbagliare

Il primo diritto, che sta sullo sfondo di tutto l'Inferno, quasi come giustificazione della sua esistenza, è il **diritto di sbagliare**. La Commedia si apre infatti con Dante che si ritrova a metà della sua vita, nel punto in cui aveva in realtà raggiunto tutto il desiderabile, nella selva oscura. Si ritrova perduto, senza nemmeno sapere come ci fosse entrato, tanto era spaventato. Dante tenta di salire da solo il colle che vede illuminato davanti a sé, ma una lonza, una lupa e un leone gli impediscono il cammino. Insomma, Dante sbaglia. E nel momento più triste dice solo una parola "miserere", chiede aiuto, nel bel mezzo del suo errore. Quel grido di aiuto suscitato dall'arrivo di Virgilio, gli permetterà di intraprendere il cammino giusto, quello che ripercorre tutto l'Inferno per poi "uscire a rivedere le stelle". Perché quindi il diritto di sbagliare? Perché dall'errore, da una strada sbagliata può sempre nascere quel grido di aiuto e quella possibilità di percorso e di salvezza che altrimenti non ci saremmo nemmeno immaginati. Anzi, se si vuole prendere alla lettera l'insegnamento di Dante, il diritto di sbagliare è quello che li fonda tutti, proprio come il primo canto regge l'interno poema. In altre parole, il diritto di sbagliare è condizione necessaria all'uomo per rendersi conto di non essere Dio, di avere bisogno che qualcuno lo salvi dal male. Questa ritrovata umiltà si rivela perciò sorgente di quel "miserere" che dà inizio all'umana avventura del poeta.

Mi sembra che la messa in scena di questo tema possa essere molto facilitata dalla struttura narrativa dei primi due canti che anche nel testo originale costituiscono una sceneggiatura ante litteram. Lo smarrimento iniziale, il rendersi conto di una meta comunque positiva (il colle illuminato dal sole), la lotta per raggiungerlo, la sconfitta subita ad opera delle tre fiere, l'arrivo di Virgilio, il "miserere", la decisione di partire, il ripensamento e l'accusa di vigliaccheria, il racconto da parte di Virgilio del perché si sia ritrovato lì, la grande decisione finale di intraprendere il viaggio: è già la trama di un bellissimo racconto anche molto semplice da realizzare in una valigia di burattini.

Franco Nembrini

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinova la paura!

Tant' è amara che poco è più morte;
ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.

[...]

Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggiera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;

e non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'i' fui per ritornar più volte vòlto.

[...]

ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone.

Questi pareva che contra me venisse
con la test' alta e con rabbiosa fame,
sì che pareva che l'aere ne tremesse.

Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,

questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscia di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.

[...]

Mentre ch'i' rovinava in basso loco,
dinanzi a li occhi mi si fu offerto
chi per lungo silenzio parea fioco.

Quando vidi costui nel gran deserto,
«Miserere di me», gridai a lui,
«qual che tu sii, od ombra od omo certo!».

[...]

«A te convien tenere altro viaggio»,
rispuose, poi che lagrimar mi vide,
«se vuo' campar d'esto loco selvaggio;

ché questa bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;

e ha natura sì malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria.

[...]

Allor si mosse, e io li tenni dietro.

CANTO 2

e io sol uno
m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì de la pietate,
che ritrarrà la mente che non erra

[...]

«S'i' ho ben la parola tua intesa»,
rispuose del magnanimo quell' ombra,
«l'anima tua è da viltade offesa;

[...]

l' son Beatrice che ti faccio andare;
vegno del loco ove tornar disio;
amor mi mosse, che mi fa parlare.

[...]

Or va, ch'un sol volere è d'ambedue:
tu duca, tu signore e tu maestro».
Così li dissi; e poi che mosso fue,

Diritto al Perdono

Catone chiede a Dante e a Virgilio chi sono e da dove vengono e come è stato possibile che dall'Inferno siano arrivati in Purgatorio, perché la legge fissata da Dio punisce il male con l'Inferno senza eccezioni, non si torna indietro. A questa domanda Virgilio risponde che per intercessione di Maria a Dante è stato concesso il perdono dei suoi peccati e perciò il cammino verso il Paradiso. Lo stesso insegnamento di Dante ci viene proposto man mano che il poeta incontra i diversi personaggi. Uno in particolare è degno di menzione, nel canto III dell'inferno,

dopo essersi presentato, Manfredi, spiega che mentre sulla terra tutti pensano che lui fosse all'inferno per i gravissimi delitti compiuti, in realtà, all'ultimo momento, avendo chiesto perdono per il male compiuto, è stato perdonato e perciò è tra coloro che sono stati salvati. Il diritto al perdono quindi nasce dalla coscienza del male arrecato e dalla consapevolezza che ad ogni errore nella vita vi sia la possibilità di rimediare. Si celebra quindi la possibilità da umani di poter sbagliare e di migliorarsi. La punizione quindi diventa nulla se vi è la consapevolezza dell'errore.

Nel primo canto del Purgatorio è già annunciato il tema del perdono nella domanda che il vecchio Catone rivolge a Virgilio e a Dante:

«Chi siete voi che contro al cieco fiume
fuggita avete la pregione eterna?»,
diss'el, movendo quelle oneste piume. 42

«Chi v'ha guidati, o che vi fu lucerna,
uscendo fuor de la profonda notte
che sempre nera fa la valle inferna? 45

Son le leggi d'abisso così rotte?
o è mutato in ciel novo consiglio,
che, dannati, venite a le mie grotte?». 48

Catone chiede a Dante e a Virgilio chi sono e da dove vengono e come è stato possibile che dall'Inferno siano arrivati in Purgatorio, perché la legge fissata da Dio punisce il male con l'Inferno senza eccezioni, non si torna indietro.

A questa domanda Virgilio risponde che per intercessione di Maria a Dante è stato concesso il perdono dei suoi peccati e perciò il cammino verso il Paradiso.

Lo stesso insegnamento Dante ci propone man mano incontra i diversi personaggi. Uno in particolare, nel canto III, dopo essersi presentato, Manfredi, spiega che mentre sulla terra tutti pensano che sia all'inferno per i gravissimi delitti compiuti, in realtà all'ultimo momento avendo chiesto perdono per il male compiuto, è stato perdonato e perciò è tra coloro che si salvano.

Si presta a sceneggiare l'incontro anche perché Manfredi si fa riconoscere per le due ferite che porta in viso e sul petto.

Qui si presenta:

Io mi volsi ver lui e guardail fiso:
biondo era e bello e di gentile aspetto,
ma l'un de' cigli un colpo avea diviso. 108

Quand'io mi fui umilmente disdetto
d'averlo visto mai, el disse: «Or vedi»;
e mostrommi una piaga a sommo 'l petto. 111

Poi sorridendo disse: «Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice;
ond'io ti priego che, quando tu riedi, 114

vadi a mia bella figlia, genitrice
de l'onor di Cicilia e d'Aragona,
e dichì 'l vero a lei, s'altro si dice. 117

Questa la sua famosissima terzina:

Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei. 123

Un altro episodio significativo è quello della scena finale del Paradiso terrestre. In questo senso il diritto al perdono che vogliamo mettere nella valigia potrebbe essere sceneggiato nell'impressionante dialogo tra Dante e Beatrice, quando lei lo accusa di tradimento (Purgatorio XXX, vv-130-132), gli fa confessare

tutto il suo male (Purgatorio XXXI, vv 34-36), lo perdona come una madre fa con un bambino (Purgatorio XXXI, vv. 63-65) e insieme se ne volano verso il Paradiso (Purgatorio XXXIII, vv. 141-145)

Franco Nembrini

Diritto all'espressione e alla libertà di opinione

Nel Canto III dell' *Inferno* troviamo il primo gruppo di peccatori della Divina *Commedia*. Si tratta degli ignavi, di coloro cioè che in vita non sono stati in grado di esprimere una propria scelta , eludendo un compito fondamentale per l'essere umano: quello di prendere posizione. Il disprezzo di Dante per queste anime è totale: essi sono venuti meno ad una prerogativa morale dell'uomo che riguarda tanto la sfera teologica (la scelta tra il Bene e il Male) quanto quella politico-sociale (lo schieramento politico e la vita attiva all'interno del Comune). Questo sottintende l'importanza dei diritti per la dignità della persona.

Il diritto ad avere diritti. Il diritto a esprimere la propria opinione, il diritto all'espressione (Art. 11 CDFUE Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea)